

intellettuali che permettono di spaziare nelle scelte.

Perciò si è dovuto ricorrere e si ricorre spessissimo al meglio che c'è; ma non sempre si riesce ad avere intelligenze che siano al livello del mandato che debbono compiere.

Ma, lasciando anche da parte ciò che si riferisce all'elemento della capacità, io vi domando: come volete che al Consiglio generale del Banco di Sicilia, possano essere mandate persone poco istruite di tutto ciò che concerne la parte essenziale dei bisogni, dello sviluppo e dell'andamento degli affari bancari?

Ma chi più competente delle Camere di commercio a farsi rappresentare in un Istituto di credito? Ma chi volete che nel Consiglio provinciale possa affidarsi ad uno che non abbia alcuna nozione intorno al congegno ed al funzionamento di cotesti Istituti? Ed è poi giusto fulminare di tante incompatibilità questi Corpi elettivi? Ma è questo il rispetto che un Governo a base elettiva deve mostrare per i Corpi deliberanti che escono dal suffragio popolare?

Questo mi pare che basti per indicare a che punto si elevino i sospetti contro queste rappresentanze.

Io ho letto l'inchiesta, onorevole ministro, almeno quell'inchiesta che è stata pubblicata ora, nella quale non ho potuto trovare la ragione che allo scioglimento dei Banchi di Napoli e di Sicilia abbia dato luogo più che l'amministrazione, la rappresentanza del Consiglio generale.

Qui non apparisce nulla in rapporto all'azione più o meno utile o dannosa, benefica o deleteria che abbiano esercitato i rappresentanti delle Camere di commercio e dei Consigli provinciali.

Voi non avrete tolto l'inconveniente quando avrete ammesso la incompatibilità: poichè tutto ciò che sottrarrete alle persone competenti che fanno parte di quei due Consessi (Consessi elettivi), lo darete ad altre persone la cui influenza apparirà di meno, ma sarà più deleteria, perchè esse non avranno quella rappresentanza e quella intelligenza che possono essere una misura della propria azione.

Almeno mitigate questa disposizione; fate che questi Corpi elettivi cui date, cui dobbiamo dare, per le nostre istituzioni, una grande importanza, abbiano a scegliere nel proprio seno almeno una metà della sua rappresentanza: così arriverete a temperare una disposizione assolutamente cattiva.

Io, francamente, ho voluto ricercare le ragioni intime di questa incompatibilità. Pei deputati, per gli uomini politici, la incompatibilità è ormai

brevettata; l'abbiamo accettata, e non se ne parli, noi siamo divenuti come quelli di cui parla Victor Hugo, tanti Giovanni Valjean, tanti individui dal passaporto giallo. Ma per questi Corpi, i quali sono precisamente quelli che hanno diritto di rappresentanza, quali ragioni possono aver consigliato questa incompatibilità? Ma voi vi circondate di molte cautele; perchè, in un articolo, non avete permesso e non potete permettere che i censori facciano parte del Consiglio di amministrazione; che facciano parte della Commissione di sconto coloro che dello sconto si giovano; e noi plaudiamo a queste cautele. Ma nel Consiglio di amministrazione, io non trovo che vi dobbiate impensierire fino al segno di sancire incompatibilità le quali urtano con la osservanza e con la legittimità di Corpi elettivi, cui dovete e cui dobbiamo ogni riguardo.

Ora quando voi, ripeto, vi siete circondati di tante cautele, di tante giuste precauzioni, per ciò che si riferisce ai Consigli di amministrazione ed alle Commissioni di sconto ed in genere, dove si può temere del marcio, credo che dobbiate fermarvi, perchè così come credo che fin qui abbiate fatto cosa buona, quando intendete di andare al di là, credo che cadiate nell'esagerazione. Ed io mi auguro che così il Ministero come la Commissione troveranno modo di temperare la disposizione, col consentire che almeno uno dei rappresentanti sia preso dal seno delle Camere di commercio e dei Consigli provinciali, ed uno fuori del seno di questi Corpi costituiti.

Così mi pare che questo temperamento, unito alle cautele che sono stabilite in questa legge, potrebbero contemperare precisamente le esigenze dell'amministrazione colle ragioni della giustizia, e se non con tutto almeno con un certo rispetto ai Corpi elettivi. Io mi auguro adunque che tanto l'onorevole ministro quanto la Commissione vorranno accettare questa mia preghiera, e sopprimere o quanto meno temperare nel senso da me indicato le disposizioni proposte. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano Giuseppe.

Romano Giuseppe. Signor presidente, io pregherei la Camera di voler consentire che si esaurisca ora la discussione intorno al Banco di Sicilia per evitare la confusione.

Presidente. L'onorevole Di San Donato ha fatto la stessa proposta; ma io non posso introdurre nella discussione una divisione che non ista nel disegno di legge.

Romano Giuseppe. In questo caso io sono agli